ANNO XXII. Domenica, 30 Maggio 1869 N. 149

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 64 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Cascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies e Co., Finch-Lane, Cornhill. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Gavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 29 Maggio

Il conte di Bismark adopera, innanzi al Reichstag, nell'occasione che vi si discute il bilancio, un linguaggio da uomo, e pur troppo quando contrapponiamo l'attitudine del conte di Bismark a quella di tutti i nostri finanzieri che abbiamo avuto nella Camera, siamo costretti a confessare che da noi si agì e si parlò da bambini.

Io vi chiedo talleri, dice il conte di Bismark, e voi mi date sassi; io vi parlo dei bisogni delle finanze e voi mi rispondete colla critica della nostra Costituzione; e finalmente, che non posso spendere più di quello che mi concedete, sarò accusato da voi di non aver organizzata la Confederazione, mentre voi mi negate i mezzi per organizzarla. Il vostro ritornello è sempre quello delle economie e poi nessuno di voi sa dire dove queste si possano realizzare.

Questo è un parlare fuori dei denti ed è il miglior modo di farsi capire dalle popolazioni, i cui rappresentanti spesse volte ne preparano la rovina sotto il falso aspetto di difenderne gl'interessi.

E gl'italiani possono dirne qualche cosa su questo argomento.

Quando noi rammentiamo le due discussioni sulla perequazione dell'imposta fondiaria e sulla ricchezza mobile e pensiamo al tempo che vi si è sciupato, ma precisamente sciupato, ci viene l'idea di condannare tutti quegli oratori a ripetere tutti i giorni i discorsi che hanno tenuto. E ve n'ha taluno, che se lo facesse, non troverebbe di certo il tempo per asciolvere.

Ma si diceva che tutti quei discorsi e quella sterminata discussione dovevano servire ad attutire le opposizioni che quelle leggi incontravano, ed a preparare la conciliazione.

Ci siamo riusciti benissimo infatti. Domandate all'on. Lanza se coi discorsi da lui fatti intorno alla perequazione dell'imposta fondiaria ha potuto scemare anche in piccola parte quell'opposizione che il progetto aveva suscitata nel suo animo; domandate a quei paesi che *avevano creduto* d'essere da quella legge sacrificati, se furono convertiti dall'eloquenza degli on. Minghetti ed Allievi che così lungamente la difesero.

Il conte di Bismark, che si trova a fronte di un disavanzo il quale si può dire un trastullo in confronto di quello contro cui noi avevamo a lottare, non vuol lasciarsi menare a zonzo colle stesse storie colle quali ci divertimmo noi, e molto a proposito accusa questi oppositori che a torto si presentano quali paladini degl'interessi del popolo come coloro che gli preparano un triste avvenire.

Erano gl'interessi del popolo, erano i poveri contribuenti che da noi eccitavano lo zelo degli oppositori alle leggi d'imposta ed impinguavano i rendiconti delle nostre sedute parlamentari. E furono infatti acconciati per le feste popoli e contribuenti.

Il cancelliere della Confederazione germanica ha un'eloquenza angolosa che a noi piace moltissimo. Esso va diritto allo scopo e non ha nessuna cura di rammorbidire le sue frasi. Gli si contestano le troppe spese per l'esercito, ed esso risponde: questa non è una quistione di finanza, è quistione politica, e non può essere sciolta da sole considerazioni economiche. Osservazione giustissima, che noi vediamo spesso dimenticata da coloro i quali non si accorgono che, disfacendo l'esercito, non s'aggiustano le finanze, ma si mette a repentaglio la sicurezza dello Stato.

Io vi prego, o signori (è il conte di Bismark che parla) a non propagare nel pubblico quest'idea che le spese per l'esercito siano spese improduttive. Io ho la convinzione che questi signori avversari del bilancio della guerra non darebbero colpi così furiosi contro le muraglie della loro casa se non fossero ben sicuri che questa potrà resistere ai loro sforzi. Le spese dell'esercito sono improduttive nello stesso modo che lo sono quelle degli argini che difendono il paese dalle innondazioni; improduttive come quelle pel tetto della casa sotto cui ci sentiamo al sicuro della pioggia. Tutelare come gli argini e come i tetti, il nostro esercito protegge ed assicura tutta quanta la produzione nazionale.

Questa non è eloquenza stemperata in un discorso diviso in tre parti, ma eloquenza che persuade.

Il Proudhon ha perorato in favore dell'anarchia, come il miglior sistema di governo che si potesse desiderare. Il giornalismo italiano sta tentandone un saggio in fatto di elezioni. Abbiamo la *Gazzetta Piemontese* ed il *Diritto*, che, se vere sono le voci, dovrebbero rappresentare le opinioni d'una parte e non piccola dell'attuale gabinetto e pure sostengono, in fatto di elezioni, la prima quella del professore Ceneri a Bologna, il secondo quella del generale Guastalla a Trescorre.

I nostri lettori capiranno che voler parlare adesso di questo argomento, voler discutere le ragioni dottissime per le quali quei due egregi giornali sostengono quelle candidature, sarebbe lo stesso che mettersi in istrada per andare al teatro quando il telone sta per cadere e s'incomincia a spegnere i lumi.

Ma una dimanda la si può fare, ed è se la *Gazzetta Piemontese* ed il *Diritto* credano che i signori Ceneri e Guastalla vorranno sostenere i loro amici che sono al ministero, o combatterli. Questa semplicissima interrogazione la ci pare pregiudiziale in fatto di elezioni, e vogliamo sperare che gli elettori se la vorranno fare essi, dal momento che i due giornali se la sono dimenticata.

I FURTI ALLA POSTA

Abbiamo anche ieri occupato lungo spazio per dire i particolari del furto eseguito alla posta di Napoli dal De Torres, impiegato allo ufficio assicurazioni e raccomandazioni presso la posta suddetta.

Oggi possiamo dire che i valori assicurati da lui rubati non ascendono che a lire 27,000, in quanto che il grosso pacco di fedi di credito per lire 150,088 che la Tesoreria di Catanzaro girava al tesoriere di Napoli, in mano del ladro, non sono che carta sporca, non essendo possibile di riscuoterle, senza la firma del giratario.

Il ladro si è riparato sotto le grande ali del perdono del vicario di Gesù Cristo, a Roma, dove non sappiamo se riescirà a cavarsela facendo le missioni spirituali presso qualche chiesa e servendo la messa a qualche prelato. Ma il fatto scandaloso dovrebbe servire di lezione per la nostra amministrazione che, pare ci vada dentro con troppa facilità.

Sappiamo che venne spedito sul luogo un ispettore, che venne domandata l'estradizione del ladro e che si farà un'inchiesta. Bene, benissimo; ma sarebbe stato meglio che lo ispettore avesse visitato quell'ufficio prima; avrebbe così guadagnato con vantaggio la sua *dieta*.

Come mai un tesoriere affida alla posta un cumulo di valori di quella sorta, che fortunatamente questa volta erano nominativi; e come mai in un ufficio dove si maneggiano così grossi valori, può un impiegato restar solo tutto il tempo che è necessario per scegliere i più grossi, farne un pacco e portarselo via? I gesuiti non permettevano che i loro allievi potessero trovarsi in due soli assieme. Noi non siamo gesuiti, ma per certe operazioni almeno la presenza di due non sarebbe soverchia.

LE ELEZIONI A PARIGI

L'*Avenir National* del 28, pubblica i seguenti dati statistici sui voti della città di Parigi nelle quattro elezioni ch'ebbero luogo durante l'impero:

	Opposizione	*Ufficiali od accettati dal governo*
1852	— 86,101	132,006
1857	— 101,207	111,018
1863	— 149,406	83,590
1869	— 234,186	77,557

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

MILANO, 28 *maggio*. (X) — Finalmente oggi, meno la pubblicazione della sentenza che sarà fatta domattina, si chiuse il dibattimento di diffamazione ed ingiuria pubblica contro il *Gazzettino Rosa*.

Le impressioni che ricevette il pubblico sono assai gravi sul conto del signor Crispi, nel quale videsi, non un teste che cerca di illuminare il Tribunale, non un uomo che abbia la fermezza ed il coraggio di dire la verità; ma invece, colui che, parlando di fatti e di prove, di convinzioni contro un suo collega, rifugiossi nel *sacrario*, come egli lo chiamò, del suo studio d'avvocato, per dire all'opinione pubblica che c'era un paragrafo dal numero 288 di procedura penale, sotto il quale egli poteva impunemente portare onta, se questa fosse stata possibile, colle inqualificabili reticenze, contro la riputazione dell'onorevole Civinini; poteva insomma dire: so io i fatti; i fatti vi sono, ma non voglio dirli perchè ho facoltà di non dirli. E se il Tribunale vuole ch'io parli *me lo imponga, ed io parlerò*.

Non so cosa poteva dire il signor Crispi contro l'onor Civinini; ma spero si saprà, e allora si farà anche quella giustizia che si meriteranno quelle deposizioni; dico soltanto, e ciò sanno tutti coloro che conoscono il Codice penale, che se il Tribunale avesse con ordinanza sua *imposto* al signor Crispi di parlare, commetteva un'aperta infrazione della legge, una grave irregolarità, che la difesa non avrebbe al certo mancato di raccogliere per far annullare il processo. Ciò deve anche riferirsi all'opposizione fatta *pel giuramento* del teste Balduino, ammesso il quale, tutto sarebbe andato in fumo con scapito sommo dei querelanti, e scandalo del pubblico.

All'udienza d'oggi, sempre assistita dalla solita folla, prese la parola per primo il Pubblico Ministero; indi parlò la difesa, alla quale risposero i due suoi rappresentanti la parte civile, deputati Donati e Righi. Replicò per ultimo, la difesa.

Il Pubblico Ministero s'attenne principalmente alla parte giuridica, facendo l'analisi degli articoli scritti contro gli onorevoli Civinini e Brenna. Egli provò come quegli articoli contenessero una diffamazione gravissima ed un'ingiuria pubblica.

Per stabilire che un pubblicista commette quei reati, tutte le volte che raccoglie voci diffamanti ed ingiuriose, senza essere *ben sicuro* delle prove e dei fatti, citò il Pubblico Ministero le opinioni dei più eminenti giureconsulti nostri, francesi e belgi.

Conchiuse domandando che gli imputati siano condannati: il Bizzoni a *otto mesi* di carcere e lire mille di multa pel reato di diffamazione ed a 15 giorni di carcere e lire 100 di multa pel reato di ingiuria pubblica; il Vismara, gerente, a un anno di carcere e lire 500 pel primo reato e ad un mese di carcere pel secondo. — Signori, egli esclama nel por termine alla sua requisitoria, le domande d'applicazione della pena, lo so, sono severe, ma esse sono attaccate strettamente e rigorosamente alla legge.

In questi tempi di tanta facilità agli attacchi della fama altrui, e dove vedemmo i nomi de' più rispettabili e più intemerati cittadini coperti di accuse e vilipesi, credo dovere imperscrittibile del magistrato di mettere argine alle intemperanze di quella parte della stampa che non ha più nulla di rispettato, coll'applicazione rigorosa ed intera della legge.

Indi la difesa per bocca dell'avv. Billia ha la parola ed esordisce la sua orazione dicendo che dapprincipio aveva fissato di non parlare in un dibattimento dove la discussione si era di tanto allargata; ma siccome potevasi siffatta decisione interpretare sfavorevolmente per gli sforzi che la difesa fece durante i dibattimenti, così romperà il silenzio ed esaminerà la natura degli articoli incriminati.

In quanto all'epiteto spregevole in riguardo all'on. Civinini, non gli provenne che dal suo repentino passaggio dall'uno all'altro partito.

A tale dichiarazione la parte civile fa vive proteste. Ma l'on. Civinini dichiara che per lasciar libero sfogo alle ire della difesa e non potendo d'altronde per la sua qualità assistere alle invettive ed attacchi che si vogliono fare al suo onore, desidererebbe ritirarsi facendone domanda al Tribunale pel quale si professa ossequente.

Il presidente trova giusto il desiderio dell'on. Civinini; acconsente e questi si ritira.

Billia. Io, un tempo, fui compagno di giornalismo coll'on. Civinini, ma ora me ne vergognerei..... (*disapprovazione ed approvazione nel pubblico. Il presidente, veduto un individuo che aveva fatto rumore, lo fa allontanare dalla sala*)

Indi, esaminati e combattuti i dati per costituire il reato d'ingiurie, dice di voler esaminare i fatti riguardo all'on. Brenna.

La provocazione, esso dice, partì dalla *Nazione* e il signor Bizzoni ribattè l'ingiuria coll'ingiuria. Il vostro criterio, o giudici, saprà valutare quel tanto di soprappiù che ci sarà nell'una o nell'altra. Nell'articolo del *Gazzettino*, contro il Brenna, non evvi punto diffamazione, perchè questa non la implicano le parole stampate. In complesso, afferma, che relativamente al Civinini non esiste l'ingiuria, mentre riguardo al Brenna se c'è ingiuria, la diffamazione no.

Il mio còmpito doveva limitarsi a constatare la realtà delle voci pubbliche corse sul conto del Civinini; ma la parte civile mi ha precorso e le ha constatate: la parte civile volle le prove dei fatti e non sarebbe giusto che, provata l'esistenza delle voci, si volesse punire gl'imputati se le prove, che pur c'erano, non vennero fornite da chi poteva darle. Alle citazioni del Pubblico Ministero non ho che da contrapporre le opinioni di due più distinti avvocati, Crispi e Mancini, che affermarono essere sufficiente che si constatasse l'esistenza delle voci. Come potrebbe il rappresentante della legge trovare qualsiasi articolo di legge che punisca dei periodi stampati sopra un giornale messi in forma di domanda? Di più poi, se questi periodi contengono delle voci già passate in dominio del pubblico?

Gli amici dell'on. Civinini dovevano dargli migliori consigli quando le prime voci incominciarono a nascere; lasciarono invece scorrere quattro mesi, e le voci si allargarono al punto che la stampa credette di suo dovere e di suo diritto il raccoglierle e farne un'interpellanza. E cotesta interpellanza dopo le attestazioni dei testimoni che dichiararono sussistenti le voci, potrà contenere un reato? Non pubblicò ora la *Perseveranza* un supposto telegramma del ministro Ferraris al prefetto di Bologna nel quale si diceva che quegli sconsigliava a quel prefetto di appoggiare l'elezione del Minghetti? E la *Perseveranza*, che avrebbe fatto supporre reo di fellonia il Ferraris era pubblicata perchè la luce si facesse.

La via per cui esce il Civinini è quella di un *non consta* e del resto la difesa non si credette mai obbligata di provare che l'onor. Civinini sia stato o no corrotto.

Ma passiamo ad esaminare alcune delle risultanze del processo.

Non so dirvi, o giudici, se il silenzio del Crispi voglia significare colpa nel Civinini, o quella d'un altro che dopo d'aver affermato e lanciate parole ora non ha più il coraggio di venire a ripeterle. Tutti ricordiamo l'affare delle Meridionali, e in quell'occasione si seppe che una certa casa bancaria, dopo d'avere scontato per lire 600,000 un milione, in obbligazioni a premio di compartecipazione accordato ad un terzo, denunciò il fatto per la prima, onde portar danno ad altri capitalisti appartenenti ad altra Società. Quella casa era quella dei Weill-Schott. Dopo ciò le loro attestazioni potranno avere qualsiasi significato? E ora come allora non escono le prime avvisaglie dalla bocca dei Weill-Schott? Fra il Tringali e il Civi-

---

APPENDICE

XXXVI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sunto. — *Montelupo, Capraia, e San Miniato al Tedesco — Federigo II, Decio e Valeriano imperatori — Vestigia di un antico anfiteatro in Firenze — La leggenda di un Santo Martire — San Miniato al Monte — Maddalena d'Austria — Un Santo senza zucca — Una fortezza assediata e presa da una mandra di capre — Trofeo di guerra — Il volo dell'asino a Empoli — Invito ai lettori per l'ottava del* Corpus Domini — *Conseguenze dei favori di Corte — L'ozio e la miseria — Mezzo immaginato dal cronista per evitar le brighe — Il dito di un pigionale del paradiso — Un soffietto benemerito — Aggressioni a mano armata — Il figlio di Bello Grusso — Cifischio e Meo Ludro — Altri soffietti non meno benemeriti dell'altro — Una lotta disuguale — Alla Corte d'Assise — Condanna di uno, ed impunità di quattro malfattori.*

Il viaggiatore che da Firenze si conduce a Livorno, quando ha lasciato dietro sè Montelupo e Capraia, volgendo lo sguardo alle ridenti colline che fan corona alla vallata sinistra dell'Arno, scorge da lungi sul culmine più elevato l'alta e vetusta torre di San Miniato al Tedesco, ultimo avanzo della rocca erettavi da Federigo II.

È nota la leggenda di San Miniato, uno dei primi fiorentini che abbracciarono la religione di Cristo ai tempi di Decio e di Valeriano, imperatori. Esposto per due volte nell'anfiteatro, del quale gli antiquari riconoscono le vestigia nelle mura circolari delle case in piazza dei Peruzzi, in via Torcicoda ed in via Torta, le fiere non ebber fame della sua carne; mozzatagli la testa, egli con una mano la raccolse di terra, e messosi in cammino passò l'Arno a nuoto, e la portò sul colle vicino, ove piacquegli di morire ed ove poi fu innalzata una basilica, dal suo nome San Miniato al Monte chiamata.

A molti altri santi vengono attribuiti uguali miracoli, perchè gli artisti per esprimere il loro supplizio li rappresentarono colla testa in mano, ed il popolo prese in senso letterale l'emblema della decapitazione. *Sed de hoc satis.*

Gli abitanti di San Miniato al Tedesco si mantennero nei tempi di mezzo costantemente devoti all'impero e n'ebbero benefizi, privilegi e diplomi di nobiltà; per questa ragione la loro terra fu detta al *Tedesco*.

Maddalena d'Austria onorò San Miniato del titolo di città, onde un bell'ingegno, Averardo Genovesi, richiesto di un sonetto a rime obbligate, così sfogava la sua stizza contro il paese ove era ospitato:

« Fu da certa Tedesca *Mammalucca*
Dichiarata città questa *bicocca*;
Ha per insegna una sfasciata *rocca*,
Per protettore un santo senza *zucca*. »

Si racconta che certa volta un capitano, del quale non ricordo il nome, avendo posto l'assedio a quelle mura e disperando di farsene padrone colle armi, ebbe ricorso ad uno strano stratagemma; raccolte delle capre in buon dato, raccomandò alle loro corna altrettanti lumicini e le avviò in direzione di San Miniato. Gli assediati, compresi da spavento all'avvicinarsi di quelle infinite facelle, che a loro credere illuminavano il cammino a numerose schiere di nemici, perderono la testa alla stregua del loro Santo Patrono, ed abbandonati i posti, permisero all'astuto capitano di penetrare nelle fortificazioni.

Un'altra volta gli Empolesi andarono a oste contro San Miniato.

— Badate, ve le daremo tanto sode, diceva l'ambasciatore degli Empolesi, che per un pezzo ve ne sentirete.

— Baie! rispondeva l'ambasciatore di San Miniato; quando vedremo volare gli asini, allora vincerete.

— Ebbene, contentatevi per ora di buscarne, poi vi faremo vedere che gli Empolesi, se ci si mettono, sono capaci di far volare anche gli asini.

Vinsero gli Empolesi; come trofeo della loro vittoria portarono seco loro un rugginoso chiavistello, anche oggi murato nel loro palazzo pretorio, e statuirono che ogni anno, nell'ottava del *Corpus Domini*, dal campanile della Collegiata si facesse volare un asinello, nato nel contado di San Miniato.

A tale effetto il povero ciuco, imbracato e con ali di legno affibbiate sulla schiena, dal sommo del campanile viene abbandonato ad una carrucola, che scorre velocemente su di un canapo teso dall'alto al basso, e più morto che vivo, in men che non si dice, giunge a terra.

Un incerto poeta (di che non son capaci i poeti?) trova in questo fatto di che lodare gli Empolesi, e canta:

« Ben mostran gli Empolesi aver cervello,
Quanto conviensi ad ogni uom dabbene,
Chè l'asino mutar fanno in uccello. »

Se v'ha pur qualcuno tra i miei lettori che desideri di assistere al volo dell'asino, pel quale da un ricco testatore lasciavasi al Capitolo dei canonici una lauta rendita, vada giovedì venturo ad Empoli, ed avrà modo di soddisfare la sua curiosità.

Ritornando a San Miniato, lo spettacolo che il luogo oggi ci offre, è quello di una città che al cessare dei favori imperiali, non seppe fondare il suo benessere nelle industrie e nel commercio, fonte di ricchezze e di prosperità; non seguirò certo il satirico animoso testè rammentato, nel dire composta quella popolazione di

« Illustrissimi spiantati per la *bocca*;
Popol che nulla fa, tutto *pitucca*;

ma siami lecito di far voti, che qualche dovizioso apra i suoi scrigni per attivare opifici, ed impegnare al lavoro chi vive adesso nell'ozio e nella miseria.

È appunto nell'ozio e nella miseria che il cronista giudiziario trova quasi sempre la cagione prima dei delitti, onde tiene informati i suoi lettori, ed oggi ancora dovrà parlare di un'aggressione avvenuta nelle adiacenze di San Miniato, per opera di individui non educati certo alla vita laboriosa.

Prima però di entrare nelle viscere dell'argomento, ho bisogno di fare ancora una riflessione: da un pezzo in qua sembra che il Santo *senza zucca* si prenda la bega di mandare all'aria nella città a lui dedicata certe operazioni di polizia giudiziaria, che altrove riescono a buon fine: altri ne dia la colpa a chi vuole; io, *pro bono pacis* e a scanso di proteste e di querimonie, mi adatto a vederci, l'*Unità Cattolica* meco se ne rallegri, il *dito* di chi è in paradiso colla testa fuori dei gangheri.

Infatti, in un giorno del 1867, così mi scrive un Sanminiatese che si dice assiduo lettore dell'*Opinione*, un agente segreto rivelava alla pubblica forza di quella città, che in quella sera, in ora ed in luogo determinato, quattro o cinque malandrini, e declinava an-

nini non si sa qual relazione esista e ora i Weill-Schott parlarono di Tringali e poscia andarono a discorrere nell'ufficio di un giornale dell'opposizione dell'affare della Regia; ma che importanza poteva avere il signor Tringali? — Tutte queste domande le chiama incognite, e venendo alla lettera del ministro Digny le dice un atto sconveniente per influenzare il Tribunale.

Ammonito dal Tribunale, ripete d'aver fatto il proprio dovere.

Al mezzogiorno la seduta è sospesa e si riprende all'una, dandosi la parola all'on. Righi, uno degli avvocati della parte civile.

Righi. Ricordato le splendide orazioni e la bella esposizione del suo collega avv. Baseggio e del Pubblico Ministero, richiama all'uditorio il mezzo adottato dalla difesa per diruggere della questione. Entra poscia nella sottoscrizione della Regia e dice che in qualsiasi ipotesi, quei deputati che avessero voluto prendervi parte, non potevano commettere una cattiva azione, dal momento che esercitavano un diritto uguale a quello di tutti gli altri cittadini, sottostando agli stessi vantaggi e pericoli.

Accenna soltanto a tale circostanza per completare la tesi che egli desidera svolgere; ma non già che essa si possa riferire all'on. Civinini, giacchè questi, come risultò luminosamente, fu affatto estraneo a qualunque affare relativo alla Regia.

Ciò di cui sono profondamente addolorato, dice egli con pigiò severo e altamente oratorio, è il contegno del Crispi, di quel deputato che di fronte a' suoi colleghi che furono vittime di accuse nefande da parte d'un giornale, volle persistere a trincerarsi dietro un articolo del Codice per serbare un silenzio, che *forse non avrà colto che a gratificargli una preziosa clientela* (testuale). Ma non posso pensare che Crispi abbia potuto tacere delle corruzioni che fossero state praticate, a lui note e comprovate.

Io ed i miei colleghi accettammo cotesto mandato perchè profondamente convinti dell'innocenza e perfetta onorabilità del Civinini, e perciò sapevamo che le prove di supposti fatti non si possono trovare mai. Tutta la vita del mio amico Civinini è una sequela continua di patriottismo, di sacrifici e di servigi spesi a pro del paese.

Qui entra in particolari della sua vita e dimostra come il suo passaggio alla destra avvenisse dopo l'acquisto della Venezia per le mutate condizioni all'estero, e fosse quello il frutto di forti convinzioni, non pressate, non compre, ma per l'impulso del cuore; e quello fu un atto di coraggio che non meritava certo gli insulti del linguaggio del *Gazzettino Rosa*.

Egli ricorda il periodo della sua vita in cui quando gli si attentava la riputazione, gli conduceva una vita *ricca di privazioni*, e mentre i suoi avversari lo dicevano venduto al potere.

Come può la difesa, esclama, attaccare coscienziosamente la riputazione d'un qualunque cittadino, mendicando qualche parola raccolta girando fra tutti i suoi nemici?

Quando penso come tanto facilmente il *Gazzettino Rosa* accusò di corruzione non soltanto gli on. Civinini e Brenna, ma il maggior numero dei membri del Parlamento; quando penso che un numero abbastanza rilevante di deputati vive non già nell'abbondanza, ma miseramente, guadagnando il pane quotidiano col frutto del loro ingegno; quando penso che ve ne sono molti altri che per delicatezza innata ed indipendenza di carattere rinunciarono le splendide posizioni, e lottano col bisogno pur di non poter far dimora perenne alla capitale, dove gli elettori li mandarono, perchè mancherebbero di mezzi, costretti a recarvisi quando agitansi grandi interessi e quando l'urna li chiami al voto; quando penso a tutto ciò che di più amaro soffia su quei giornali ancora vituperati innumerate di cittadini fortissimi per virtù e per sapere, non posso a meno che imprecare altamente contro siffatta antropofagia morale, in forza della quale alcuni dilettanti di un'opera incessantemente demolitrice e deleteria, cibandosi giorno per giorno, passo per passo, ora per ora, della fama, dell'onore, della coscienza, dell'anima..... sì, dell'anima de' nostri più illustri concittadini (*Approvazioni generali*).

Ben più alta è la missione della libera stampa, ed io mi guarderei bene dal desiderarne qualsiasi legge restrittoria, ma le continue diffamazioni generano l'incredulità e l'indifferenza nelle masse, quando tuttogiorno vediamo i più grandi nostri uomini fatti segno ad ogni sorta di accuse. A questo punto loda l'assennatezza della maggioranza degli italiani, che non si lasciò corrompere dal miasma, e ciò lo dice effetto del loro giusto criterio.

Finisce dichiarando d'essere contento di aver potuto esprimere le proprie idee in omaggio di quel Parlamento che tanto spesso è calunniato e vilipeso a torto, e d'essergli toccato in sorte di sostenere la causa di uno dei suoi membri, della cui amicizia si tiene onorato.

Donati. Non so comprendere come avendo il signor Bizzoni dichiarato, come non esiste ombra di fatti attribuiti al Brenna, non abbia sconfessata la propria condotta e non abbia dato esempio del vero coraggio ritirando un' accusa che conobbe non vera; egli preferì il coraggio dell'impenitente. E come non fare meraviglia vedendo la difesa di fronte a tali accuse ed oltraggi trincerarsi dietro una miserabile questione filologica? L'articolo della *Nazione*, organo il più fedele del partito a cui appartiene l'on. Civinini, nel rilevare le parole da questi pronunciate alla Camera e riferendosi al giornale milanese che lo aveva provocato, lo aveva chiamato libello, e la *Nazione* così chiamandolo era nel suo pieno diritto e il risentimento mostrato dagli stessi accusati a quell'epiteto prova che essi pure hanno caro il loro onore. E se i loro sentimenti sono tali, perchè fanno tanto mercato della riputazione altrui con voci raccolte a volo e piantano su queste il lutto e la desolazione nell'anima di un uomo che ha come loro il diritto d'essere rispettato e stimato? Sì, o signori, era indecoroso per un rappresentante della sovranità nazionale lo scendere sì in basso per raccogliere le diffamazioni e le ingiurie di una fantasia ammalata!

La stampa ha il diritto d'andare in cerca del vero, ma havvi un limite, nè si doveva qui, al cospetto nostro e dei giudici, giuocare di sorpresa. Per cinque mesi continui i nostri avversari tacquero, ed aspettarono all'ultimo giorno, all'ultima ora per presentare le liste dei testimoni, cioè quando a noi sarebbe stato impossibile di presentarne altri. E la difesa usò anche l'indelicatezza di chiamare qui unicamente dei deputati di sinistra a giudicare della condotta morale d'un deputato di destra. Ad onta di tutte queste sfavorevoli circostanze, la parte civile non esitò a sottoporsi al giudizio di notissimi suoi avversari politici. Rammenta che i signori Cavallotti e Sonzogno dissero che il Crispi era convinto della corruzione del Civinini. Ciò non risultò punto. Chiama deplorabile la condotta del Crispi che, come deputato e capo della sinistra, se fosse stato convinto di corruzione, doveva denunciare i fatti al Parlamento e non limitarsi a voci basse, sussurrate all'orecchio degli avversari del Civinini. Chiamato in giudizio, Crispi non poteva, non doveva esitare; messo tra l'interesse ed il dovere, doveva scegliere tosto secondo l'onor suo gl'imponeva. Se il Codice dava a lui facoltà di tacere, gl'interessi della patria, ben più alti che i privati, gl'imponevano di parlare (*approvazione*). Perchè ha voluto portare un colpo mortale ai querelanti, trincerandosi nel santuario del suo ufficio? *O tacere sempre coi signori Cavallotti e Sonzogno, gridava egli, o parlare avanti ai tribunali. In nome della libertà ed onestà dichiaro che tale condotta merita una protesta e d'essere chiamata un inqualificabile contegno (testuale).*

Spera nella sapienza del Tribunale. (*Approvazione*)

Billia replica e conclude, domandando che la pena da infliggersi agl'imputati non debba riguardare che l'ammenda per l'ingiuria pubblica, escludendo la diffamazione.

L'udienza è levata alle ore 4, e domani il Tribunale pronuncierà la sentenza che vi manderò per dispaccio.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Parigi continuano a lasciare in disparte la politica estera per parlare quasi esclusivamente delle elezioni.

Il signor Thiers mantiene la propria candidatura a Parigi e pare che riuscirà eletto perchè si va confermando che saranno dati a lui i voti del signor D'Alton Shée.

Troviamo pure nei giornali di Parigi la seguente lettera con cui Giulio Favre mantiene la propria candidatura nella settima circoscrizione:

« Miei cari concittadini. I voti che mi vennero dati da 12,000 elettori della vostra circoscrizione m'impongono il dovere di mantenere la mia candidatura.

« A voi appartiene d'apprezzare se io possa continuare a rendere qualche servizio al Corpo legislativo difendendovi la causa della libertà, alla quale ho consacrata la mia vita. Se giudicate il mio competitore più degno di me di quella missione, nominatelo. M'inchinerò, checchè accada, dinanzi al vostro voto; convinto che sarà inspirato dal sentimento del vero interesse del paese. »

Gli stessi giornali continuano ad occuparsi dei disordini scoppiati nelle province, in occasione delle elezioni, e che ora, secondo quanto assicura il telegrafo, sembrano cessati. Alla lista delle città dove accaddero tumulti, conviene aggiungere Calais dove ebbe luogo un conflitto tra il popolo ed i gendarmi, e Colmar dove furono tirati dei sassi contro il palazzo del sig. Renouard de Bussière. Ad Amiens si temeva che i tumultuanti volessero rompere la strada ferrata e furono chiamate in fretta delle truppe dalle città vicine. Mercè queste precauzioni i tumultuanti non passarono a vie di fatto.

Anche ad Angers, a Lilla e a Tolosa si rinnovarono i disordini.

Il fatto più grave continua ad essere quello di St. Etienne dove si tentò di appiccare il fuoco al collegio dei gesuiti e molti reverendi padri furono bastonati per le vie.

Del resto non dobbiamo attribuire soverchia importanza a questi tumulti. Quasi dappertutto l'arrivo delle truppe bastò a farli cessare.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 28:

« Alcuni giorni prima dell'apertura dello scrutinio in Francia, parecchi giornali ufficiosi denunziarono l'esistenza d'una vasta congiura demagogica e la riunione di bande nel Belgio pronte ad invadere il territorio francese.

« L'*Indépendance Belge* ha smentito ripetutamente siffatte notizie, e questa è la ragione per cui da quattro giorni l'*Indépendance* è sequestrata alla frontiera francese. »

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che la Commissione franco-belga inaugurerà i suoi lavori nei primi giorni della settimana prossima. Le deliberazioni verranno aperte, dicesi, dal sig. di Lavallette.

Secondo lo stesso giornale la partenza della Corte francese per Fontainebleau è fissata al 5 giugno.

Leggiamo pure nel *Mémorial diplomatique*:

« Il matrimonio del principe ereditario di Danimarca colla principessa Luigia, erede presuntiva della corona di Svezia e di Norvegia, è definitivamente stabilito pel 27 luglio prossimo.

« Questo matrimonio ha una grande importanza politica, giacchè deve effettuare il progetto tanto discusso dell'unione scandinava, che darà alle popolazioni del Nord un potente baluardo contro la Prussia e la Russia. »

Scrivono da Praga alla *Presse* del 25 che i vescovi boemi si riuniranno quanto prima in conferenza per deliberare sull'attitudine ch'essi dovranno assumere insieme agli altri principi della Chiesa nella prossima sessione della Dieta, nonchè sull'attitudine del clero nelle elezioni complementari dei deputati alla Dieta. Gli elettori czechi rifiutano di partecipare alla prossima elezione dei membri della Camera di commercio di Praga.

Il *Lloyd* di Pest crede di sapere che il rappresentante l'Austria a Roma, sig. di Trautmansdorff, è stato incaricato di chiedere spiegazioni alla Corte pontificia sull'affare del vescovo di Linz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione di stabilimento e consolare, conchiusa fra l'Italia e la Svizzera, e sottoscritta a Berna addì 22 luglio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 1° maggio 1869.

2. Il testo della convenzione anzidetta.

3. Un R. decreto del 13 maggio corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che sostituisce una nuova marca da centesimi cinque a quella presentemente in uso.

La nuova marca sarà di color violaceo, avrà la forma e la dimensione di un francobollo postale, colla leggenda: *Marca da bollo - cinque centesimi*. Lo spaccio e l'uso della nuova marca da bollo avrà principio col 1° del prossimo venturo mese di luglio. Anche dopo quest'epoca, e fino a totale esaurimento, continuerà lo spaccio e l'uso della marca da bollo da centesimi 5, attualmente in vigore.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina nella chiesa di S. Spirito venne celebrato il servizio religioso pel 21° anniversario del combattimento di Curtatone e Montanara. Molti cittadini e le principali società operaie vi si recarono preceduti da bandiere. La funzione ebbe luogo con ordine perfetto, sebbene il numero delle persone accorse fosse considerevole. E malgrado certi inviti sibillini ch'erano stati affissi ieri, un solo sentimento signoreggiava tutti gli animi, quello di far sì che questa terra fecondata dalle vittime eroiche di quella gloriosa giornata, conservi, mercè la concordia, l'indipendenza e le libertà acquistate.

Ieri sera circa la mezzanotte in via Calzaioli una comitiva di giovinastri vennero a rissa fra di loro per causa non conosciuta. Onde persuaderli a desistere si intromisero due guardie di P. S. di pattuglia in quella via, ma uno di quei giovani rivoltossi contro le guardie, e vibrò ad una di queste un colpo di chiave alla testa cagionandole una ferita non lieve. In quell'istante l'applicato presso questa Questura, signor Giovanni Castagnoli, che passava casualmente per detta via e che vide ferire la guardia, arrestò il feritore e lo consegnò a due carabinieri che venivano allora in soccorso delle guardie. Un compagno però dell'arrestato onde liberarlo dalle mani della forza pubblica, tirò un colpo d'arma tagliente ad uno dei reali carabinieri e lo ferì ma non gravemente, sotto il fianco destro; anche costui fu dal signor Castagnoli arrestato nella flagranza e consegnato alla guardia di P. S. che era rimasta ferita dal colpo di chiave. Nel tempo che quest'ultimo arrestato veniva tradotto alla vicina sezione di S. Giovanni, riuscì a fuggire dalle mani dalla detta guardia che, pel molto sangue che spargeva dalla ferita o pel dolore che soffriva, sembra non lo tenesse con tutta cautela, tuttavia lo inseguì ma inutilmente fino alla metà di via de' Tavolini ove scomparve affatto. Accortosi di ciò, il signor Castagnoli che non abbandonò un istante quella località, e riconosciuta fra le molte persone che ivi si erano affollate, una donna che trovavasi in compagnia del fuggitivo, la condusse alla sezione di S. Giovanni ove si qualificò per Assunta G. e dichiarò di esser l'amante di Luigi R., quello reso colpevole del ferimento in danno del carabiniere. L'altro arrestato fu riconosciuto per Egisto L., calzolaio di Firenze. Si fanno tutte le indagini possibili per arrestare il latitante Luigi R. e certamente non potrà tardare a cadere in mano della giustizia.

Alla stessa ora pure nella notte decorsa, certo Sebastiano T. macellaio di questa città, si accostò al militare che era in fazione allo esterno delle carceri delle Murate e tentò di vibrargli un colpo di coltello senza che si conosca il motivo di quest'agressione, ma il bravo soldato se ne accorse a tempo, e spianò il suo fucile, gridando all'armi, e fu subito arrestato il T. che accompagnarono alla sezione Santa Croce.

Chi avesse perduto, qualche giorno fa, in via Ricasoli, un portamonete contenente varii biglietti di banca ed altri piccoli oggetti, si presenti alla segreteria del nostro giornale.

Dal *Journal général de l'instruction publique* di Parigi, n° 20, 20 maggio, apprendiamo che fu fatta in quella metropoli una importante pubblicazione, con la quale si paga un meritato omaggio di gratitudine ad un nostro concittadino, al genovese conte Corvetto. L'opera è così intitolata: *Le comte Corvetto, — sa vie, son temps, son ministère, par monsieur le baron de Nervo, trésorier général.* — Un vol. in 8° di pag. 600. Il conte Corvetto, nominato consigliere di Stato da Napoleone I al suo arrivo in Genova, caduto l'impero fu indicato a Luigi XVIII quale ministro delle finanze. Egli accettò quella difficile missione e in momenti gravi. Trovò le casse dello Stato vuote, e questo carico di debiti, fra i quali primeggiavano settecento milioni che la Francia doveva pagare agli alleati per indennità, oltre il dover mantenere 150,000 uomini stranieri. Il conte Corvetto in tre anni provvede a tutto, rialza il credito della Francia, e terminato il suo còmpito si ritira in Genova, ove quasi subito muore, e poverissimo! I servigi resi alla Francia da questo modesto e grande cittadino, meritano che un'illustre penna, come quella del chiarissimo barone de Nervo, pagasse questo legittimo omaggio alla virtù dell'egregio genovese. Questo volume può dirsi una continuazione di quelli già pubblicati sulla storia generale delle finanze francesi.

G. B. B.

Lunedì, 31 maggio, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana.

Bollettino meteorologico del dì 29 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato generalmente bello in tutta la Penisola, ad eccezione del settentrione.

Il barometro si è abbassato di 1 mm.

I venti sono deboli e variabili, e il mare è calmo.

Le pressioni barometriche sono molto alte nell'Inghilterra.

Continua il bel tempo.

Nella giornata del 28 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,0 e la minima di + 15,0.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 29 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

MAZZARELLA presenta una relazione.

Si accordano vari congedi.

(Il numero dei deputati presenti è scarsissimo).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Ieri si rimase al capitolo 29 (Sussidi all'istruzione primaria) pel quale il ministero chiede lire 1,500,000.

La Commissione accorda soltanto L. 1,480,000.

COMO parla della istruzione primaria in Italia e ne dimostra l'insufficienza.

Sostiene che tutta la somma chiesta dal ministero in questo capitolo deve essere spesa per questa istruzione se si vuole che il nostro paese possa veramente risorgere.

Termina proponendo un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro che studierà il modo di migliorare la posizione degli insegnanti.

MESSEDAGLIA (relatore) non ha difficoltà che tutta questa somma sia spesa per l'istruzione primaria. Però osserva che le 20,000 lire che la Commissione detraeva da questo capitolo per le biblioteche, dovrebbero essere stanziate ugualmente in bilancio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta il rendimento di conti della coniazione delle monete di bronzo promesso giorni addietro alla Camera.

MACCHI parla in favore degli insegnanti e dimostra la necessità di migliorare la loro sorte.

Spiega con quali intendimenti egli ed il deputato Chiaves presentassero ieri un ordine del giorno intorno a questo argomento. Egli prega la Camera di adottare per lo meno la proposta Como.

che il nome di due, avrebbero aggredito i barocciai che da San Miniato si sarebbero portati al mercato di Pontedera.

Cinque o sei barocciai, l'uno dopo l'altro, dai malandrini a loro bell'agio vennero effettivamente spogliati del denaro che possedevano, a breve distanza dal luogo ove i carabinieri si erano messi in appiattamento.

Finite le loro operazioni, i ladri passarono di faccia al nascondiglio della pubblica forza e questa e quelli si scambiarono delle fucilate, ma quando i carabinieri uscirono sulla strada per arrestare i malfattori, questi eran scomparsi ed invano furono cercati in mezzo ai campi nel buio della notte.

Le indicazioni date dall'agente segreto sul conto di due aggressori, furono convalidate dalle resultanze dell'istruzione, e sul principio dell'anno in corso vennero ambidue condannati dalla nostra Corte d'Assise.

Pare però che la facilità con cui furono commessi quei furti violenti, incoraggiasse uno degli aggrediti ad abbracciare il mestiere di aggressore.

Verso la fine dell'ottobre 1868, mentre un tale del Ponte a Evola, sopranominato Cifischio, spandeva la ghiaia sulla pubblica strada, fu avvicinato dal giovane quadrilustre Cesare Lami, del popolo di Rofia, detto il figlio di Bello Grasso, che segretamente così gli parlava:

— Dimmi, Cifischio, sai tu dove sia il Cioni?

— Alla solita locanda... in prigione, perchè ha tentato di rubare a Meo Ladro.

— E il Conco?

— Non se ne discorre nemmeno; anche lui è in bottega.

— Peccato! c'era da fare un bel tiro: ci sono i fratelli Luigi e Francesco Lotti di Rofia che vanno tutte le settimane a Pontedera colle tasche piene d'ogni ben di Dio! Se trovo dei compagni, per male che vada, un buon anno è assicurato. Non avresti tu da propormi qualcuno?

— Ingegnati, ragazzo mio; ma se hai messo gli occhi sopra di me, gira di largo.

E qui finì la conversazione.

Il Conco ed il Cioni, già s'indovina, sono due ladri famigerati di quelle campagne.

Qualche giorno dopo, il Lami ripassando dal Ponte a Evola, significò a Cifischio che pel suo affare aveva trovato i compagni e glieli nominò in due individui di San Miniato. Cifischio stringendosi nelle spalle gli rispose: — Pensaci te, che io in questo negozio non m'intrigo —, ma poi pensò bene di prevenire i fratelli Lotti del pericolo che loro sovrastava.

Ad altri tre o quattro individui propose il Lami di essergli compagni all'impresa da lui meditata, e dopo qualche risposta evasiva ebbe anche da loro un assoluto rifiuto, e di più uno di costoro si prese cura d'informare i Lotti di quanto a loro danno si stava concertando; onde questi presero il partito di viaggiare scortati da alcuni contadini, di buone armi da sparo ben provveduti.

Avute altre rivelazioni più precise, Luigi Lotti si recò dal delegato di pubblica sicurezza e dal comandante la stazione dei carabinieri a San Miniato, narrò loro per filo e per segno quanto era a sua cognizione, e chiese la tutela della pubblica forza per la notte del 12 al 13 novembre, nella quale, per l'esercizio del suo commercio di pollaiolo, recar dovevasi, come pel consueto, al mercato di Pontedera.

Giunta la sera, due carabinieri travestiti si presentavano alla casa dei Lotti, e verso le due dopo mezzanotte, l'uno si mise nel baroccino di Luigi Lotti, l'altro in quello di Francesco, muniti essendo ambidue di *revolver*.

Così divisi, senza direzione, senza fucili, senz'armi da punta e da taglio, in situazione da rendere impossibile un vicendevole soccorso, spedivansi due carabinieri, perchè facessero fronte ad una masnada di malfattori e procedessero al loro arresto!

Fatto circa mezzo miglio di strada, e giunti ove la strada che da Rofia conduce alla Scala, è intersecata dalla ferrovia Empoli-Livorno, trovarono chiuso il cancello, e mentre Luigi Lotti, che guidava il primo baroccio ne discese per aprire il cancello, uscirono dall'agguato quattro o cinque individui armati di fucili, uno dei quali impose al pollaiolo di tacere.

— Ci sono, disse Luigi fra sè — e, logandosi sul primo aggressore, lo gettò a terra; poi, estratto di tasca un coltellaccio, fu sul punto di aprirgli un occhiello nella pancia; ma in quell'oscurità, temendo di ricevere dai carabinieri, come disse lui, una *revolverata* per iscambio, si rimise il coltello in tasca.

Intanto il carabiniere seduto nel primo baroccio, esplode un colpo di *revolver*; il colpo va fallito, e, dato un salto, si avventa contro un altro assalitore.

Contemporaneamente il secondo baroccio, guidato da Francesco Lotti, era pure aggredito; questi tentava difendersi con colpi di bastone, e l'altro carabiniere tirava vari colpi di *revolver*, senz'essere più felice del compagno.

I malandrini esplosero anch'essi le loro armi, e mentre rimanevano illesi dalle palle dei carabinieri, alla loro volta colpivano pur troppo nel segno, essendo rimasti feriti ambidue i fratelli Lotti ed un carabiniere.

Tale fu il risultato di quella lotta disuguale, e più la sottrazione di un portafogli contenente circa 150 lire, non essendosi accorti i malfattori che nella tasca stessa delle vesti di Luigi Lotti, d'onde fu tolto quel portafogli, era pure un involto che racchiudeva ben 700 od 800 lire.

Non essendo riuscito ai due agenti della pubblica forza nè di ravvisare nè di arrestare alcuni di quei facinorosi, venuto giorno furon condotti prigioni diversi individui, che poi dallo sviluppo della relativa istruzione rimase accertato essere innocenti.

Uno solo, cioè Cesare Lami, fu inviato al giudizio avanti la Corte d'Assise di Firenze, che per ben tre giorni di questa settimana si occupò di questa causa gravissima.

Altri molti argomenti di reità resultarono a suo carico, oltre quelli dei quali ho superiormente discorso.

Trovato alle tre di quella notte, in prossimità del luogo ove avvenne il misfatto, il suo contegno apparve piuttosto incerto e sospetto; non riuscì a porre in essere la prova cimentata dell'*alibi*, mentre tutti i vicini si affollavano alla casa dei Lotti, ove uno di essi giaceva in letto in grave pericolo di vita, spaventato e confuso si avvicinò a quella casa, ma non ebbe la forza di approssimarsi, come facevan gli altri, al letto di quei disgraziati; e al momento del suo arresto gli fu notato in un dito una graffiatura arcuata a guisa d'impronta di un'unghia.

Tralascio gli altri indizi di minore entità, da' quali pure l'egregio avvocato cav. Ferrari, difensore della legge, seppe far tesoro per infondere nei giurati la convinzione della reità dell'accusato.

Ad ora inoltrata di mercoledì scorso, Cesare Lami veniva condannato a ventitrè anni di casa di forza.

Quando con un'operazione meglio combinata era facile assicurarsi delle loro persone nella flagranza del furto violento, è ben doloroso che i suoi compagni di delitto restino impuniti e nella inanità dei serotini sforzi che pur si fanno per iscoprirli, attingano per avventura maggior baldanza a commettere nuovi misfatti.

SEMPRONIO.

BARGONI (ministro) insiste sulla somma di 1,560,000 lire e dimostra che il ministero è obbligato di sussidiare i comuni, i maestri, gli asili infantili, gl'istituti dotati di scarsissimo patrimonio, le biblioteche popolari, le scuole italiane; sostiene la spesa della statistica elementare. Con questo fondo bisogna poi sussidiare le società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti, acquistare medaglie, libri, ecc.

È pure necessario venire in aiuto di quei municipi, i quali propongono l'istruzione femminile.

La Camera vede che per tutti questi scopi la somma chiesta non è soverchia.

Termina il ministro dicendo che, ove la Camera gli accordasse tutta la somma al capitolo 6 e la somma del capitolo 29, egli s'impegnerebbe a trarne le somme necessarie per le ispezioni straordinarie, oppure per un fondo speciale per i delegati mandamentali.

SANGUINETTI dice che non fa alcuna opposizione all'a domanda del ministro.

Al capitolo 6, che era rimasto in sospeso, si assegnerebbero L. 140,000.

SAN DONATO osserva che le provincie concorrono nelle indennità agli ispettori.

BARGONI risponde che ciononpertanto l'intiera somma gli è necessaria.

Il capitolo 6 è approvato in L. 140,000.

È pure approvato l'ord ne del giorno Como.

Viene poi approvato il capitolo 29 in L. 1,480,000.

Il capitolo 30 riguarda le scuole normali per allievi maestri e allieve maestre (Personale), per lire 608,500.

MORELLI CARLO desidererebbe che tutti gli anni si pubblicasse una relazione dei risultati che si ottengono da questi sussidi.

BARGONI (ministro) promette di occuparsene.

Il capitolo 30 è approvato.

PRES. chiede al presidente del Consiglio ed al guardasigilli quando intendano rispondere all'interpellanza Ferrari sul Concilio ecumenico.

MENABREA. Non è la prima volta che l'onorevole Ferrari mi fa domandare quando intendo rispondere. Siccome però questa questa interpellanza riguarda anche il guardasigilli, così sarà meglio aspettare che egli sia presente.

FERRARI osserva che se differì la sua interpellanza ciò fu per deferenza alle disposizioni dei suoi colleghi.

Ora però siamo giunti quasi vicini alle vacanze e frattanto il Concilio ecumenico si adunerà. (*Si ride*) Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che assicura la interpellanza al momento in cui sarà qui presente il guardasigilli.

MENABREA osserva che il guardasigilli avrà probabilmente bisogno di qualche tempo per studiare la questione. Nella sua risposta il presidente del Consiglio non intese dunque di fissare un giorno per questa interpellanza.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del bilancio.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

31. Educandati femminili (Pers.) L. 121,964 90.
32. Educandati femminili (Mater.) L. 322,916.
33. Istituti dei sordo-muti (Pers.) L. 23,900.
34. Istituti dei sordo-muti (Mater.) L. 71,014.

Spese diverse.

35. Incoraggiamento affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti L. 30,000.
36. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani L. 25,000.
37. Edifici nazionali (Personale) L. 6,232.
38. Edifici nazionali (Materiale) L. 23,892.
39. Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal ministero L. 12,000
40. Dispacci telegrafici governativi L. 500.
41. Casuali L. 40,000.

TITOLO II — *Spese straordinarie.*

42. Ministero della pubblica istruzione, L. 4,000.
43. Università di Genova, L. 4,000.
44. Università di Padova, L. 8,000.
45. Università di Palermo, L. 18,000.
46. Università di Parma, L. 2,000.
47. Università di Pavia, L. 8,000.
48. Università di Pisa, L. 3,000.
49. Università di Sassari, L. 2,000.
50. Università di Torino, L. 30,000.
51. Palazzo ducale in Venezia, L. 8,000.
52. Assegni di disponibilità, L. 40,000.
53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, *per memoria.*
54. Museo di San Marco in Firenze, L. 4,000.
55. Spesa straordinaria per una nuova compilazione del catalogo della Biblioteca nazionale di Brera in Milano, L. 1,800.
56. Grande archivio di Firenze, L. 5,000.
57. Educandato femminile, detto il collegio degli Angioli di Verona, L. 30,000.

Si passa a discutere il capitolo 58 che riguarda le Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (Materiale), per L. 20,000.

PRES. osserva doversi in questo momento votare le varie proposte d'aumento fatte ieri dagli on. Del Zio, De Boni e Messedaglia.

Il capitolo 58 è approvato in L. 35,000 dopo brevi osservazioni degli on. Del Zio, Torrigiani e Sanguinetti.

Viene quindi in discussione il capitolo 59 ed ultimo (Belle Arti) L. 25,000.

La Commissione stabilisce questa somma perchè la calcola necessaria per commissioni di opere di belle arti già date, e per acquisti fatti durante l'esercizio corrente.

PANATTONI raccomanda al ministro di avere cura della conservazione dei nostri capilavori, e di badare acchè non vadano dispersi.

BARGONI (ministro) dice che il governo non ha che a lodarsi delle Commissioni che invigilano sopra i tesori che contengono le nostre città.

Il capitolo 59 è approvato.

Il ministro propone un capitolo 60 (Personale straordinario) L. 5,000.

È approvato.

Propone pure un capitolo 61 (Gallerie di Firenze) L. 26,198 90.

È approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli Michelini, Bargoni e Broglio.

Il ministro propone un altro capitolo, del quale non intendiamo il titolo, per L. 30,000.

È approvato.

SAN DONATO presenta una mozione intesa ad invitare il governo a presentare un progetto di legge per gli scavi di Ercolano.

BARGONI non ha difficoltà di accettare questo invito.

La proposta San Donato è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge che approvano i bilanci dell'entrata e della spesa.

Si comincia da quello dell'entrata.

I tre articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

PRES. osserva non potersi per il momento mettere in discussione il bilancio della spesa perchè la Commissione generale non ha ancora stabilito le somme generali.

Per conseguenza la seduta è sciolta alle ore 5.

Lunedì seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Novi Ligure, 27 maggio:

In una recente adunanza del Comizio agrario di questo circondario, il sotto-prefetto signor cav. Basconi, nuovo presidente del Comizio, pronunciò un discorso inteso a far prosperare sempre più quest'utile istituzione, il quale fu assai notevole per le molte cognizioni agricole ed economiche che l'oratore ha dimostrato di possedere, e per la semplicità, non disgiunta dall'eleganza, con cui ha trattato il suo tema.

Per dimostrare come si possa giovare all'agricoltura del paese, non si arrestò egli a generiche citazioni statistiche, scientifiche e letterarie, ma fatte conoscere le precipue difficoltà contro cui convien lottare, delle quali una speciale alla regione ligure è la poco ferace natura geognostica dei terreni, che rispondono alle più intense fatiche dell'agricoltore con iscarsi prodotti, massime con quello del frumento, ed altre difficoltà che sono generali oggidì in ogni provincia italiana, cioè l'atrofia del filugello e la penuria di capitali da impiegarsi in agricole imprese, venne suggerendo al Comizio mezzi pratici assai acconci a raggiungere a grado a grado, ed in proporzioni delle circostanze locali, quelle migliorie che sono in desiderio di tutti.

Non entriamo in più minuti particolari rispetto a questo così bello ed opportuno discorso, poichè avendo riscosso meritamente gli applausi di tutta la scelta adunanza, esso, in seguito a proposta del socio sig. cav. Vernetti, sindaco di Novi, verrà dato alle stampe per voto conforme ed unanime manifestato dal Comizio.

— In data del 28 il *Vessillo d'Italia* di Vercelli scrive:

Un fatto gravissimo dobbiamo deplorare testè avvenuto in Alice Castello, suscitato più di tutto da recondite menti nemiche dell'ordine pubblico. La causa però si attribuisce alle risaie, delle quali quei villici non ne vogliono sapere, perchè, secondo loro, esse sono fonte di malanni e di continue febbri. Recatosi infatti in Alice Castello il 19 di questo mese l'ingegnere della provincia, il signor Gualino, per verificare se i reclami già sporti fossero giusti, non trovò altro che un imponente assembramento di individui, i quali col tamburo alla testa, non dando ascolto a qualsiasi esortazione, si ponevano a rompere gli incastri, e a squarciare i risi seminati. Si avviarono pertanto colà anche il sotto-prefetto del nostro circondario, il procuratore del Re, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri con 12 suoi dipendenti. Ma essi pure furono accolti al suono di campana a stormo per chiamare a raccolta tutti i villici, i quali tennero un contegno per modo provocante da dover ricorrere in Vercelli alla forza di un grosso pelottone di cavalleria guidato da un ufficiale, che si è tosto riunito ai carabinieri per ristabilire la tranquillità, e per reprimere l'audacia dei capi perturbatori. Mentre sinceramente commiseriamo tanti poveri illusi che furon vittime di bassi maneggi e di codarde passioni altrui, facciam voti che cadano nelle mani della giustizia anche i tenebrosi raggiratori, affinchè apprendano e facciano apprendere a tutti, che le leggi sono la prima base dell'edifizio sociale, e che impunemente non non si possono violare.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 28 si legge:

Il giorno 14 maggio nel territorio di Ripe la voce pubblica narrava che fosse stata uccisa Maria Fenocesi vedova Bramucci, da certo Antonio Paradisi. Acceduta la G. N. verso il luogo del delitto con gl'inviati del tribunale, si rinvenne il cadavere poco lungi della dimora dell'indicato Paradisi e più precisamente nella parrocchia detta del Brugnetto. Eseguita dopo una perquisizione nella casa dell'indicato omicida, ritrovarono dei panni lavati con acqua corrente che avevano ancora delle macchie di sangue.

Riconosciuto che il supposto assassino era assente dalla sua abitazione, attinte informazioni che indicavano si fosse diretto alla fiera di Montalboddo, la G. N. fece appostamento in due strade che in esso luogo conducevano, ed in questo modo ottenne di potere eseguire l'arresto del suddetto Paradisi, il quale essendosi perquisito, si ritrovò avere in tasca un coltello; e la tasca ove questo si rinvenne, era tutta insanguinata.

Per questi indizii aggravantissimi il Paradisi fu arrestato.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 28 corrente si legge:

Ieri, alle ore 5 e mezzo, giungeva nella stazione di Venezia, S. A. R. il vicerè d'Egitto col figlio e col suo seguito, accompagnato dagli aiutanti di campo di S. M., ed incontrato dalle primarie autorità civili e militari. Erano schierati, un battaglione della guardia nazionale ed uno delle regie truppe, che resero gli onori militari a S. A. R. Il vicerè, nella gondola reale, seguito da molte lancie e gondole, fu poi accompagnato lungo il Canal Grande, fino alla vaporiera, che, colle stesse autorità, le quali lo avevano incontrato, si diresse immediatamente agli Alberoni, dove il R. yacht egiziano stava pronto per riceverlo e tragittarlo a Trieste. La R. pirocorvetta la *Magenta* ed i forti fecero le salve d'artiglieria. Numeroso popolo era accorso per salutare quel principe, che ha lasciato un generoso ricordo alla nostra città. Anche la Società operaia, colla sua bandiera, fu ad incontrare S. A. R. che alle ore 6 e mezzo partiva per Trieste.

Il conte Crenneville è passato questa mattina per la stazione di Mestre, diretto a Vienna.

— Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 25, arrivava fra noi il signor Peircy, antico ingegnere capo della Compagnia delle nostre ferrovie. Accompagnato da altri ingegneri inglesi, è partito per esaminare lo stato in cui trovansi i lavori della linea d'Iglesias, e per studiare in pari tempo la possibilità e convenienza d'una diramazione per Gonnesa e Fontanamare onde agevolare i trasporti delle miniere per la via di Cagliari. In seguito quei signori perlustreranno la linea d'Oristano, e poi quella da Ozieri a Portotorres.

— Ieri, scrive l'*Italia* di Napoli del 27, il nostro Consiglio provinciale si radunava coll'intervento del prefetto della provincia. Questi diede contezza al Consiglio dei passi fatti, e dei risultati ottenuti presso il ministero relativamente al rilevante credito dell'Albergo dei poveri contro lo Stato; poteva dirsi che questo credito fosse d'interesse quasi esclusivo della provincia, siccome questa ne avesse anticipata la somma al pio istituto. Il prefetto espose poi che il governo sborserà alla provincia per conto dell'Albergo L. 400 mila e che la provincia rinunziava a vantaggio dell'Albergo altre 25 mila lire che doveva esigere da questo Istituto.

— In data del 27 il *Piccolo Giornale di Napoli* reca:

I Principi Reali partiranno lunedì per la via di mare a borgo dell'*Italia.* Oggi è partita alla volta di Genova una parte della Casa militare di S. A. R. il principe Umberto.

Domenica alle ore 5. pom. la piazza Vasto al corso Garibaldi, che prenderà il nome di piazza Umberto, sarà inaugurata assieme a due nuovi tronchi di strada e i Principi Reali premieranno gli alunni delle scuole municipali della sezione Mercato. La festa costerà, dicono, circa dugentomila lire, delle quali neppur la croce d'un quattrino è messa fuori dal municipio. I privati cittadini hanno eglino a loro spesa voluto festeggiare i Principi innanzi che partissero da Napoli. E Margherita ha voluto ella che ciò fosse nel giorno di domenica, perchè *ho bisogno* — ha detto — *che i napoletani stessi mi confortino del dolore che provo di dover partire.*

Onorificenza. — Il prof. Pietro Bernabò Silorata, cavaliere Mauriziano, ufficiale dell'ordine di San Marino, con real decreto del 27 corrente, è stato da S. M., di moto proprio, nominato a cavaliere della Corona d'Italia.

L'asilo infantile di Nuoro. — L'on. deputato Sella, giunto a Nuoro, visitavane l'asilo infantile di recente istituzione e ne partiva non senza mostrarsene oltremodo soddisfatto. Dipoi da Lanusei inviava al sotto-prefetto di Nuoro la seguente lettera insieme a lire cinquanta:

Lanusei, 21 maggio 1869.

Ill.mo Signore,

Le bellezze del Gennargentu non valsero a dissipare dall'animo mio la gratissima impressione che provai nel visitare l'asilo infantile di Nuoro. Per dargliene una prova, mi permetto di mandarle una insignificante somma perchè sia data o convertita in premio per l'alunno o l'alunna che nel prossimo anno scolastico avrà fatto maggior progresso.

Confido che Ella e gli egregi cittadini di Nuoro che La coadiuvarono nello impianto di così santa istituzione mi vorranno perdonare la libertà che mi prendo, e non vedranno nell'atto mio che una piccola dimostrazione della grande simpatia che m'inspirò il loro operato, e del profondo convincimento che Nuoro dà così un esempio importantissimo per la Sardegna.

Gradisca, ecc.

Dev.mo e affez.mo
QUINTINO SELLA.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio dell'istruzione pubblica è stato oggi approvato. La Camera ha in seguito approvata anche la legge del bilancio generale dell'entrata, non restando, a compimento dei bilanci del 1869, che ad approvare la legge del bilancio generale delle spese, la quale fu differita a lunedì, perchè sia fatto il riassunto dei vari bilanci secondo le variazioni introdotte durante la discussione.

Questa mattina, 29, si è radunato il Comitato privato della Camera per esaminare le leggi di finanza, cioè, le convenzioni colla Banca e la Società dei beni demaniali.

L'importanza eccezionale dei provvedimenti proposti ha attratto al Comitato un numero eccezionale di deputati. Erano circa 180, che è quanto dire assai più che non se ne contino nelle sedute ordinarie della Camera.

La discussione ha durato dalle ore undici al tocco, sempre assai vivace. Niuno era inscritto nè aveva chiesto la parola per difendere le convenzioni, ed i deputati che si erano fatti inscrivere per parlar contro si trovavano nella poco seducente posizione di non avere degli avversari a cui rispondere. Finalmente l'onorevole Finali li tolse da questo stato sorgendo a rispondere brevemente ad alcune delle osservazioni dell'onor. Mezzanotte. Tutti gli altri hanno censurate le convenzioni e si dichiararono ad esse contrari.

Chiusa la discussione generale, l'onorevole Lazzaro aveva proposto d'invitare il Comitato a deliberare se aveva a passare alla discussione degli articoli del progetto di legge e delle convenzioni.

È evidente che trattavasi di votare il rigetto delle convenzioni, senza che codesto voto fosse preceduto da ampia discussione che lo giustificasse. Ma il Comitato, volendo evitare la taccia di precipitazione, ha deliberato di passare alla discussione degli articoli; questa deliberazione fu presa alla sola maggioranza di una decina di voti. L'on. Spaventa aveva domandato si facessero tre separati progetti di legge per le tre convenzioni, ma ha quindi ritirata la sua proposta.

Cominciò poscia la discussione del primo articolo e della convenzione con la Banca nazionale, e prima di separarsi il Comitato decise che la continuazione ne sarebbe rinviata a domani alle ore undici.

A segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio è stato nominato il cav. Luigi Luzzatti, professore di diritto costituzionale all'Università di Padova.

Nella *Correspondance Italienne* del 29 si legge:

Ci si annunzia che S. M. il Re di Baviera ha testè conferito l'ordine reale di S. Uberto a S. M. il Re d'Italia ed a S. A. R. il principe di Piemonte.

Il signor conte Paumargarten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re Luigi, giunto di recente a Firenze di ritorno dal suo congedo, è incaricato di presentare le insegne dell'ordine a S. M. il Re ed a S. A. R. il principe Umberto.

Ci viene gentilmente comunicato il seguente dispaccio particolare del giornale la *Nazione:*

Milano, 29 maggio, ore 4 53 pom.

Bizzoni è stato condannato a otto mesi di carcere e lire mille di multa pel reato di diffamazione; quindici giorni di carcere e lire cento di multa per ingiurie pubbliche a carico di Brenna. — Il gerente Vismara a due anni di carcere e lire duemila di multa per diffamazione; due mesi di carcere e duecento lire di multa per ingiurie a carico di Civinini e Brenna.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 29, telegrafano da Salerno:

Verso le undici antimeridiane delli 28 corrente la banda Ferrigno-Carbone, di diciassette briganti, ricattava in territorio tra Castiglione e San Cipriano il ricco proprietario Tisi Vincenzo, ed il suo cocchiere. La Guardia Nazionale di Castiglione liberò il ricattato Tisi, uccidendo il famigerato capobanda Ferrigno Andrea da Acerno ed il brigante Pizza Generoso. Un altro brigante, Di-Giacomo Generoso da Montella, rimase ferito e fu arrestato dalla Guardia Nazionale di Castiglione, che, col concorso di altre forze, continua a perseguitare la banda.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 28. — Il Papa è partito per Castel Gandolfo e ritornerà qui lunedì o martedì.

Berlino 28. — Il viaggio di S. M. nell'Annover fu ancora aggiornato.

Il Reichstag adottò la proposta di regolare le questioni relative alla prestazione delle imposte comunali a favore dei militari nel senso dell'unità dell'esercito federale. Nella discussione si è manifestata una grande divergenza di opinioni tra il commissario della Prussia e quello dell'Assia. Quest'ultimo ha combattuto l'unità militare.

Parigi, 28. — Nella giornata di ieri la tranquillità non fu turbata nella città delle provincie.

Il Consiglio dei ministri si è riunito questa mattina e si riunirà anche domani.

La *Presse* annunzia che a Siviglia e a Malaga sono scoppiati serii tumulti e che si sono fatte violenti dimostrazioni contro il governo provvisorio.

Roma, 29. — Stamane sono partiti per Civitavecchia l'ex-re Francesco II e l'ex-regina Maria Sofia che si recano ai bagni in Germania, e faranno ritorno a Roma nel prossimo settembre.

Madrid, 29. — Le Cortes hanno votato il progetto di legge che sopprime la regia del sale a datare dal 1° gennaio 1870. È autorizzata l'importazione dei sali esteri mediante il pagamento di 13 reali per ogni quintale metrico.

La questione di affidare la reggenza a Serrano verrà discussa lunedì.

Lisbona, 29. — Le notizie del Paraguay, sino alla data dell'8, non recano alcun fatto importante.

Milano, 29 — Fu pronunziata la sentenza nel processo del *Gazzettino Rosa.* Vismara fu condannato per diffamazione ed ingiurie contro Civinini e Brenna ad anni due e mesi due di carcere, ed alla multa di lire 1300; Bizzoni, per reato di diffamazione ed ingiurie contro Brenna, al carcere di mesi otto e mezzo ed alla multa di lire 1,100, alle spese processuali ed alla pubblicazione della sentenza.

Parigi, 29 — È smentita la voce che il signor di Banneville sia stato chiamato a Parigi.

È pure smentita la notizia che siano scoppiati dei tumulti a Siviglia. A Malaga soltanto ebbero luogo alcuni attruppamenti che furono immediatamente dispersi.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 29 maggio 28	29
Rendita francese 3 %	71 52	71 55
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 62	57 92
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	486 —	490 —
Obbligaz. » »	234 50	235 50
Ferrovie Romane	67 —	65 —
Obbligaz. »	137 —	136 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153 —	— —
Obbligazioni id. 1863	— —	152 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 7/8
Credito Mobiliare francese	255 —	253 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	437 —
Azioni » »	637 —	638 —

	Vienna, 29.
Cambio su Londra	— —

	Londra, 29.
Consolidati inglesi	93 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 maggio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 52 d.	59 47
3 %	C. l.	35 75 d.	35 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 55 d.	79 45
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 70 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	649 — d.	647 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	452 1/2 d.	451 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1942 — d.	1980 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	C. l.	1980 — d.	1975 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	226 — d.	221 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	180 — d.	179 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	336 — d.	335 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	171 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 1/2 d.	434 1/2
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	190 — d.	189 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 71 d.	20 69

Prezzi fatti del 5 % 59 45 - 47 1/2 - 50 fc.

Borsa di Milano del 28 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	1970 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	342 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	170 75	— —
» Beni demaniali	435 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

TEATRI DEL 30 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Opera) Ore 8 — *Matilde di Shabran.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/4) — *L'invern d'ii Povër.*

ARENA NAZIONALE (ore 5) — Commedia, *Marcellina* — (ore 8 1/2) *Marianna.*

ARENA GOLDONI (Ore 5) — Commedia: *Luisa Sanfelice* (ore 8 1/2) *Amleto.*

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

SOTTOSCRIZIONE
AI CARTONI

Seme Bachi originari del Giappone
verdi annuali pel 1870
aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20° D' ESERCIZIO

Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna.
Le sottoscrizioni si chiudono il 15 giugno.

ANNO 7° PEL GIAPPONE

Per le inscrizioni dirigersi in MILANO presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro 3; in Firenze e provincia dirigersi dal signor Molteni Enrico, via Nazionale, 49, e presso gli incaricati delle Provincie, come da elenco già prima d'ora pubblicato.

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO
PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre il grato odore e sapore e la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra — L. 1 30 mezza libbra.

Il cioccolatte con lichene, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi tracheali, tossi secche ed in tutti i casi ovesi preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 il pacco grande. — L. 1 10 il piccolo.

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia MANZONI, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Nati regolarmente e completamente, procedono ora in corso d'allevamento, che nulla lascia a desiderare, i bachi dei Cartoni che il dottor **Orio** già recò a costo molto più mite che quello delle altre Associazioni. Dagli esperimenti precoci si potè già constatarne la ottima qualità dei bozzoli.

Il Dott. Orio riparte pel Giappone, onde personalmente fare buono scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori restribuiscono al dottor **Orio** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si prevengono i signori azionisti che a partire dal giorno 1° giugno p. f. il regolamento per la Cassa pensioni e l'altro per la Cassa soccorso di cui all'ordine del giorno per l'Assemblea generale del 10 detto mese, si troveranno alla sede della Società in Firenze a disposizione di coloro che vorranno prenderne cognizione.

Firenze, 26 maggio 1869.

LA DIREZIONE GENERALE.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI VERGATO

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso FIRENZE, Via Nazionale N. 21

Prezzi pel mese di Maggio

FARINA QUALITÀ	1ª S A	2ª A	3ª B	4ª C	5ª D
	43	41	39	35 50	26 60

Paste fine uso Napoli L. 65.
Per ogni 100 chilogrammi più Lire 4 pel dazio consumo in città.
La tela si calcola L. 2 in più dei suddetti prezzi.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIO MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

MILANO

50 Centesimi il Volume

BIBLIOTECA AMENA

BIBLIOTECA AMENA — DRAMMI — VIAGGI — STORIE — POESIE

ROMANZI PUBBLICATI

1. a 4. *La Carità del prossimo*, di Vitt. Bersezio.
5. *La vita qual'è*, di Carlo Mascheroni.
6. *Capitan Dodero*, di A. G. Barrili.
7. *L'Album del reggimento*, di Edmondo About.
8 e 9. *Santa Cecilia*, di A. G. Barrili.
10 e 11. *Il retaggio fatale*, di Holmes Lee. *Riduzione dall'inglese per* Lodovico De Rosa, con uno studio sui romanzi inglesi
12. *Tempeste del cuore*, di Giov. De-Castro.
13. *L'Italia all'opera dal 1860 al 1869*, di Marco Monnier.
14 e 15. *Due Amori*, di Salvatore Farina.
16 a 20. *John Halifax*, di Mis Mu och (5 vol.)
21 e 22. *Una nobile Follia*, drammi della vita militare, di I. U. Tarchetti.
23 e 24. *Fosca*, di I U. Tarchetti.

In preparazione.

25. *Il Grillo del focolare*, di Carlo Dikens.
26 e 27. *L'Olmo e l'Edera*, di A. G. Barrili.
28. *Amore nell'arte*, tre racconti di U. Tarchetti.
Le Tre Grazie, di Amedeo Achard.
Due destini, di Emilio Praga.
Il libro nero, di A. G. Barrili.
Un Segreto, di Salvatore Farina.
Un nuovo Don Chisciotte, del marc. D'Arcais.

50 cent. al volume.

Chi manda lire 18 ai sottoscritti editori in Milano, riceverà franco di porto, tutti i volumi pubblicati, indi mano mano quelli che si pubblicheranno fino al N. 40.

MILANO

E. TREVES & C. EDITORI.

ROMANZI-NOVELLE

CENT. 50

LABORATORIO
DI
PIETRO ROSSI
IN FIRENZE

Il nuovo sistema francese di Lavanderia a Vapore è il più utile e quello che meglio corrisponde, naturalmente, per la prontezza nell'eseguire i lavori relativi. Così gli Stabilimenti pubblici di ogni genere, gli Alberghi, le Famiglie, ecc., ne risentono immenso vantaggio, poichè nello spazio di 24 ore possonsi ritirare gli oggetti qualunque ne sia la qualità e quantità. Questo sistema è adottato dal signor PIETRO ROSSI tintore e smacchiatore della Real Casa, via Por Santa Maria in Firenze con laboratorio in via Romana, n° 60.

Si prega di ben osservare all'incontestabile utilità di questo nuovo sistema ed il proprietario assume responsabilità sul resultato.

VINO
DI MONTEPULCIANO

Vendita all'ingrosso ed al minuto al Canto dei Nelli, n° 22 Firenze. Vi si trovano le appresso qualità garantite a prezzi discretissimi.

Vino comune da pasteggiare 1ª qualità
Vino idem 2ª qualità
Vino nobile
Vino bianco scelto
Vermouth finissimo.

Si riceve qualunque commissione.

STABILIMENTI TERMALI
G. B. MEGGIORATO
IN
ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti anche quest'anno con tutto lo occorrente pei Bagni e Fanghi Termali, trattamenti come di metodo a prezzi modici; servizio alla stazione di *Abano* di Omnibus e Cittadine; corrispondenza epistolare e telegrafica; pregasi dirigere le commissioni in Abano, e saranno tosto riscontrate.

PASTIGLIE
DI SANTONINA

PREPARATE

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Via Ospedale, n° 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori**, **Professori**, **Oratori** e **Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dentifrici di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio à la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan** faubourg St-Denis, 90.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista, — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

19ª *apertura col* 31 *maggio* 1869.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

GRATIS. L'**Agenzia E. Savallo**, Milano, S. Paolo, 7; spedisce il primo Numero dell'**EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso fascicolo in 8.° di 72 pagine a 2 colonne contenenti più di 2750 articoli diversi.

FARINE UNGHERESI
Garantito rendimento di 40 0/0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria, n° 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

REGIO DECRETO DI CONCESSIONE *delli 17 febbraio dell'anno* 1867 — REGIO DECRETO DI CONCESSIONE *delli 17 febbraio dell'anno* 1867

Società Anonima Italiana
PER
ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI
COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

COSTITUITA A FIRENZE

ed espressamente autorizzata con R. Decreto 17 febbraio 1867

Capitale Sociale DIECI MILIONI di lire Italiane

DIVISO IN **10** SERIE

di un milione di lire, ed ogni Serie in 4,000 Azioni da L. 250 ciascuna

SEDE SOCIALE — VIA NAZIONALE, 4 — FIRENZE

Consiglio di Amministrazione

MARCHESE LUIGI NICCOLINI, PRESIDENTE

Consiglieri: Rusconi conte Carlo, referendario al Consiglio di Stato.
Molinari avvocato Andrea, deputato al Parlamento.
Di Trentola, marchese.
Musitano, cavalier Felice.
Jandelli Giuseppe, possidente.
Vestrini, Raffaello, idem.

Consiglieri: Testa conte Gustavo, banch.
F. A. Wenner, direttore delle fabbriche di cot. in Salerno.
L. Modena, negoziante.
E. Marchi, ingegnere.
A. Gemmi, idem.
Segr. del Consiglio: Puccini avv. Giov.
Consultore legale: Cav. dott. O. Ciampi.

COMITATO DI PARIGI

Jubinal Achille, deputato al Corpo Legislativo, commendatore della Legion d'Onore.
De Lagrange, ingegnere del Corpo civile, cavalier della Legion d'Onore.
F. De Fontbouillant, direttore dell'Epargne, cavaliere della Legion d'Onore.

Avvocato B. MALATESTA, Direttore.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
ALLE 4000 AZIONI DELLA TERZA SERIE

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA A DATARE DAL PRIMO GIUGNO

FIRENZE, presso B. Testa e C. banchieri, via de' Neri, 27;
MILANO, presso Compagnoni Francesco, banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10;
IDEM alla Banca Franco Italiana, via San Pietro all'Orto, 8;
TORINO, alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18;
VENEZIA, presso Edoardo Leis banchiere, San Marco ai Leoncini, 303;
BELLUNO, presso O. Pagani Cesa, direttore della Banca del Popolo (sede di Belluno);
SIENA, presso Carlo Luzzati e Comp., banchieri;
BOLOGNA, presso Giuseppe Sacchetti e C. banchieri;
NAPOLI, presso Petrucci Raffaello e C. banchieri e commissionari, via Largo Trinità Maggiore, 33;
PALERMO, presso A. Chiaramonte Bordonaro, banchiere;
BARI, presso Traversa Martino, quondam Filippo, banchiere, via Argiro;
ROMA, presso Marignoli e Tommasini, banchieri, via del Corso, 374;
MESSINA, presso F. G. di Lem. Mauromati, banchieri;
ALESSANDRIA D'EGITTO, presso V. A. Pepa e C., banchieri.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i signori corrispondenti della Casa Bancaria B. Testa e C.

Le 4000 Azioni della terza Serie vengono emesse *alla pari* ossiano italiane lire 250; desse godono gli stessi privilegi di quelle della prima Serie che nel 1868 produssero il 16 *per cento* e di quelle della seconda Serie emesse ora in Francia e che si contrattano con un premio. Desse hanno diritto all'interesse del 6 per cento, con godimento a datare dal 1° gennaio scorso sulle somme versate entro il corrente anno, locchè costituisce, tenuto a calcolo le diverse scadenze fissate qui in appresso pei versamenti, una bonificazione di circa lire 9 per ogni Azione.

VERSAMENTI

Lire **50** all'atto della sottoscrizione;
Lire **75** dal 1° al 15 settembre prossimo;
Lire **50** dal 1° al 15 dicembre prossimo;
Lire **75** dal 1° al 15 marzo 1870.

Lire **250**

All'atto del secondo versamento, e cioè dal 1° al 15 settembre prossimo verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento e dati in cambio alli sottoscrittori i titoli al portatore negoziabili.

I Programmi si distribuiscono GRATIS dagli incaricati della sottoscrizione

R. Stabilimento Idroterapico
BAGNI CALDI E MEDICATI
ALLA
MATTONAIA

Villino Ginori, 22, rimpetto alla via del Mandorlo.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE a CUBEBE pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anti-collerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglie; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpitti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.